



Il NotiziARIO

dell' Associazione Radioamatori Italiani - Sezione di Ancona - IQ6AN

Settembre - Ottobre 2014

sito internet <http://www.ariancona.it>
e-mail ari@ariancona.it

N° 5 / 2014



P.C. Regione Marche

Sommario

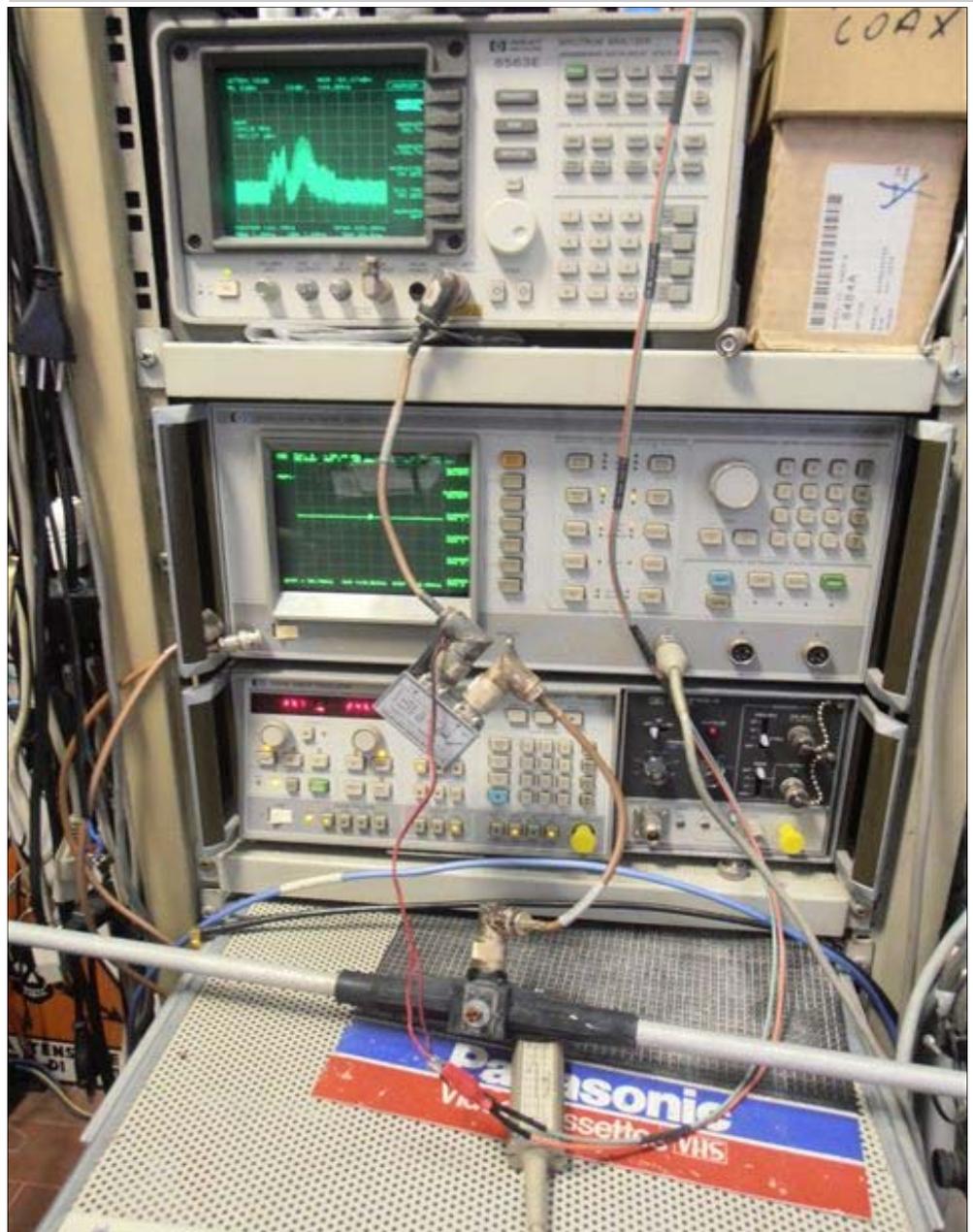
<i>Redazionale</i>	1
<i>Radio Sardegna</i>	2-3-4
<i>"COMUNICAZIONE"</i>	5
<i>Misure in diretta</i>	6-7
<i>dalla Segreteria</i>	8



Il Direttivo di Sezione

- * I6GFX Presidente
- * I6ONE V. Presidente
- * I6QIZ Segretario
- * I6CXB Consigliere
- * I6ZLO Consigliere
- * IW6ATU Consigliere
- * IW6DCN Consigliere
- * IK6XOR Sindaco Rev.

Misure in diretta



Il set-up di misura per l'analisi del preamplificatore di antenna per i due metri.
Fabio I6CXB

La storia di Radio Sardegna

de IK6DZH/IS0 Angelo ()*

Le premesse

Dopo che gli alleati ebbero bombardato e distrutto Cagliari, nei mesi di febbraio e maggio del 1943, gli abitanti furono costretti a trasferirsi nei paesini dell'interno Sardegna. L'Isola cadde in un periodo di isolamento, dalla Penisola non arrivavano più le merci necessarie alla sopravvivenza della popolazione ed occorreva inoltre provvedere ai 200.000 soldati rimasti bloccati.

Il Comando Supremo delle Forze Armate della Sardegna, diretto a quel tempo dal Generale Basso, aveva bisogno di un luogo fisso e lontano dai bombardamenti. Venne scelto Bortigali, piccolo centro del Marghine, situato ai piedi del monte Santu Padre.

Qualche mese dopo il Comando, vi furono trasferite anche le strutture radiofoniche che rendevano possibile la comunicazione con le centrali romane e con le truppe sparse nell'isola. La stazione radio, una R6 ad onde medie, fu posizionata a Birori, un paese vicino a Bortigali.

Operazione "carne tritata"

Uno dei fatti che condizionò, anche se indirettamente, la nascita di Radio Sardegna, fu la Conferenza che ebbe luogo a Casablanca nel gennaio del 1943, quando si riunirono gli Stati Maggiori degli alleati con lo scopo di decidere da dove cominciare l'invasione dell'Europa (contemporaneamente si preparava lo sbarco in Normandia). Mentre Churchill preferiva la Sicilia, il generale Eisenhower era propenso ad occupare la Sardegna. Prevalse l'idea del primo, ma si volle comunque far credere che lo sbarco sarebbe avvenuto in Sardegna. Per questo si mise in atto un'operazione, chiamata "*Operazione carne tritata*", con la quale si fece trovare il cadavere di un ufficiale del servizio segreto inglese presso le coste spagnole, con legata al polso una borsa contenente i piani (falsi anche questi) dell'imminente invasione della Sardegna.

Di conseguenza i Comandi italo-tedeschi dovettero rafforzare le difese dell'isola, e per questo venne trasferita da Roma la radio R6 1942 onde corte, a quel tempo la più potente radiomobile d'Europa, che fu posizionata nel paesino di Lei, a circa 10 km da Bortigali. Al suo seguito arrivò anche il personale specializzato del X Raggruppamento Genio di Roma, sotto il comando del tenente Bertini.

Debutto

Radio Sardegna entrò in funzione successivamente all' 8 settembre, dopo che il tenente Bertini aveva spostato da Lei la R6 o.c., parcheggiandola in un oliveto alla periferia di Bortigali. L'idea iniziale di utilizzare le due radio "inoperose" fu del Cap. Pio Ambrogetti, spalleggiato dal S.Ten. Walter Vannini, entrambi ex dipendenti dell' EIAR, che ebbero il permesso dal ten. Bertini. Lo scopo iniziale era quello di permettere il collegamento tra i soldati rimasti bloccati in Sardegna e i loro familiari, non essendo disponibili altri tipi di comunicazione. Qualche settimana dopo intervennero come responsabili il capitano del Genio Emanuele Caddeo e il vicecapo di Stato Maggiore Enrico Cocco.

Ci fu un periodo di trasmissioni "ufficiose", poi iniziarono le prove vere e proprie, prove che servirono per prepararsi al debutto ufficiale avvenuto, col beneplacito del Comando militare, il 2 ottobre, alle ore 13.15, quando Radio Sardegna inizia ufficialmente le sue trasmissioni.

Le trasmissioni

Iniziavano in questo modo: il Marconista Armando Migliorini dava due o tre giri di manovella al grammofono, faceva partire le prime note dell'inno "*Cunservet Deus su Re*", poi rialzava il braccio con la puntina e pronunciava la sigla: "*Qui Radio Sardegna, libera voce d'Italia fedele al suo Re, ascoltatela...*". Quindi Walter Vannini iniziava il suo notiziario radiofonico. La prima trasmissione

era formata solo da 3 notiziari, dalla durata di 15 minuti ciascuno (13.15, 17.15, 22.00), ma dal 17 ottobre i notiziari si ridussero a due e si aggiunsero due trasmissioni intitolate "Notizie da casa". Dal 15 novembre il tempo di trasmissione si ampliò e si infittì; i notiziari divennero 5, la trasmissione "Notizie da casa" divenne "Messaggi da e per il continente" (occupava 3 spazi da 15 minuti l'uno) e furono introdotte due trasmissioni musicali rese possibili da dischi raccolti fra i militari e fra gli stessi abitanti di Bortigali. In tutto si avevano 150 minuti di trasmissione.

Arrivo degli americani a Bortigali

Quando gli americani sbarcarono in Sardegna, vennero a sapere delle trasmissioni della Radio. Appena scoprirono il luogo di provenienza, inviarono sul posto alcuni membri della commissione di controllo del PWB sotto le direttive del "maggiore" Guido d'Agostino.

In un primo momento ebbero il sospetto che la radio servisse a trasmettere messaggi in codice ai fascisti sardi; per questo pensarono di chiuderla, anche perché con l'armistizio dell' 8 settembre si era stabilito che nessuna radio potesse trasmettere senza la loro supervisione. Ma si limitarono a mettere al servizio della Radio del personale di loro fiducia (tra cui Jader Jacobelli e il primo direttore di Radio Sardegna Armando Rossini) e a chiudere la R6 a onde corte.

Trasferimento della Radio a Cagliari

Dopo l'arrivo degli americani e la conseguente chiusura della trasmittente a onde corte, Radio Sardegna passò un periodo non facile, in quanto ormai il segnale si sentiva solo in Sardegna e il servizio di collegamento tra militari continentali bloccati in Sardegna e le proprie famiglie fu interrotto.

Il fatto anche di trovarsi in una posizione marginale portò alla decisione di trasferire Radio Sardegna a Cagliari nel gennaio del '44, utilizzando una trasmittente più potente, da 5 kw.

Dopo il bombardamento Cagliari era caduta in uno stato di apatia, ma l'arrivo della Radio fu un segno di ripresa. All'inizio le apparecchiature furono collocate in tre grotte del quartiere di "Is Mirrionis", precedentemente servite come rifugi antiaereo. Il cosiddetto "carrozone" della R6 fu situato nella piazza d'Armi, in un edificio malandato che venne chiamato "il casermone". Al piano superiore furono sistemati gli alloggi dei militari e gli studi. I giornalisti erano gli stessi che avevano lavorato a Bortigali.

Più in avanti, il ruolo di direttore della Radio, precedentemente occupato dal maggiore Rossini, passò in mano al capitano Carlo Sequi, poi al giornalista Mino Pezzi ed infine ad Amerigo Gomez che decise di ampliare i programmi e di assicurare un flusso regolare di finanziamenti in modo da rendere fattibili i progetti in corso.

A Cagliari la Radio crebbe sempre di più, ospitando diverse trasmissioni musicali (uno degli interpreti fu il noto Fred Buscaglione, a quei tempi militare a Sassari), politiche, religiose (la domenica il Cappellano Militare don Paolo Carta teneva le "prediche dal pulpito"). Dal 1944 Radio Sardegna trasmise tutti i giorni.

Nel maggio del 1945 l'emittente venne trasferita in una nuova sede con locali moderni e spaziosi, in Viale Bonaria 124. A Roma però si pensava di chiudere quella Radio autonoma; infatti, già da prima del famoso 7 maggio, arrivarono notizie sulla sua possibile soppressione.

Si presentò il problema del personale che, con la fine della guerra, si ridusse in seguito alla partenza dei militari continentali. Ci fu un indebolimento del segnale, la lunghezza d'onda diminuì, ci furono scioperi del personale. Radio Sardegna divenne "Radio Cagliari", fino ad arrivare al 1952 anno in cui la Radio perse la sua autonomia.

Annuncio di Fine Guerra

È il 7 maggio del 1945 quando Radio Sardegna annuncia per prima al mondo la fine della seconda guerra mondiale.

Alfred Jodl, Capo di Stato Maggiore del governo Donitz, aveva firmato la resa della Germania.

Sono le 14/14.15, uno dei marconisti della Radio, Quintino Ralli, intercetta la trasmissione di una radio militare di Algeri nella quale si parla della resa dei tedeschi. Chiama il direttore Amerigo Gomez, il quale, sentito anche lui l'annuncio, corre nella cabina di trasmissione assieme all'annunciatore Antonello Muroli, strappa letteralmente di mano il microfono a Franco Roberto (giovane an-

nunciatore di turno in quel momento) e grida: "La guerra è finita... la guerra è finita! A voi che ci ascoltate, la guerra è finita!"

Quell'annuncio non era stato ancora diramato da nessun'altra radio. Radio Londra ne darà testimonianza solo venti minuti più tardi. Le normali trasmissioni quel giorno subiscono dei cambiamenti e la notizia viene ripetuta ogni dieci minuti per tutta la sera, ogni volta con qualche particolare in più intercettato dai telegrafisti. Nonostante tutto questo, il giorno dopo nessun giornale racconta il primato di Radio Sardegna.

Radio Sardegna oggi

Oggi Radio Sardegna non esiste più.

Di quei primi mesi di Bortigali e Cagliari sono rimaste pochissime registrazioni: le prime sigle, gli annunci con l'apertura delle trasmissioni. Sono rimaste comunque le bobine degli anni successivi (conservate nell'Archivio Rai di Cagliari) e le testimonianze di alcuni dei protagonisti.

(* notizie storiche tratte da Wikipedia.org



la cartolina commemorativa con annullo filatelico



L'articolo de "La Nuova Sardegna" per le celebrazioni del 70°

Sabato 9 Agosto presso la Sala Consiliare del Comune di Porto Recanati, il nostro amico nonché maresciallo luogotenente di Marina Filippo Pacelli, alla presenza del Sindaco avv. Sabrina Montali, dell'assessore ai Servizi Sociali Loredana Zoppi, del direttore del canale italiano di Radio Vaticana Luca Collodi, dell'ambasciatore Luigi Solari, del Capitano di Vascello Franco Fusco e del dott. Lino Palanca del Centro Studi Portorecanatesi, ha presentato il suo ultimo libro "Comunicazione - un collante fatto di uomini e scienza".

In rappresentanza dell'A.R.I. il Presidente della sezione di Ancona Gianfranco Gervasi, I6GFX, ed il suo Vice, Sergio Molinelli, I6ONE.



Lino Palanca ed il Sindaco Sabrina Montali



Luca Collodi di Radio Vaticana



L'assessore Loredana Zoppi con Filippo Pacelli



Il C.V. Fusco e l'ambasciatore Solari

Misure in diretta

de I6CXB Fabio

Nel primo weekend di settembre, durante il contest IARU, ho provato a riaccendere la stazione in due metri e così provare a fare qualche dx.

La prima cosa che ho verificato è stata la possibilità di installare un preamplificatore di antenna nuovo.

Le caratteristiche di targa sono di tutto rispetto: alimentazione da 8 a 20 Volt - frequenza VHF 2M Band 140-150 MHz - 0,35 dB di cifra di rumore tipica, 20 dB di guadagno, connettori N, jack di alimentazione, IP3: 19 dBm.

Ho immediatamente trovato che non arrivavano i 12 volt nella scatola del pre, posizionato sotto l'antenna.

Una volta ripristinata la cosa, è immediatamente risultato chiaro l'aumento del fruscio nel ricevitore.

Bene, qualcuno dei miei pochi lettori (il Manzoni sarà contento della citazione), potrebbe dire!

Ma esplorando la banda il fruscio, che raggiungeva un livello di 9 abbondante, mi permetteva di ricevere solo le tre stazioni presenti sull'Appennino Marchigiano.

La cosa non deponeva a favore di un ottimo funzionamento del preamplificatore, e quindi per stabilire in maniera definitiva se era fruscio "buono" o fruscio da intermodulazione mi è venuto in mente di accendere gli strumenti di misura e vedere cosa entrava nel ricevitore.

La prima misura che ho effettuato è stata quella della banda passante del preamplificatore. Dalla foto (1) si può vedere che il dispositivo ha una larghezza di banda notevole, è misurabile un guadagno diverso da 1 a partire da quasi 40 MHz e fino a oltre 240 MHz, con valore massimo di guadagno, pari a circa 20 dB a 139 MHz.

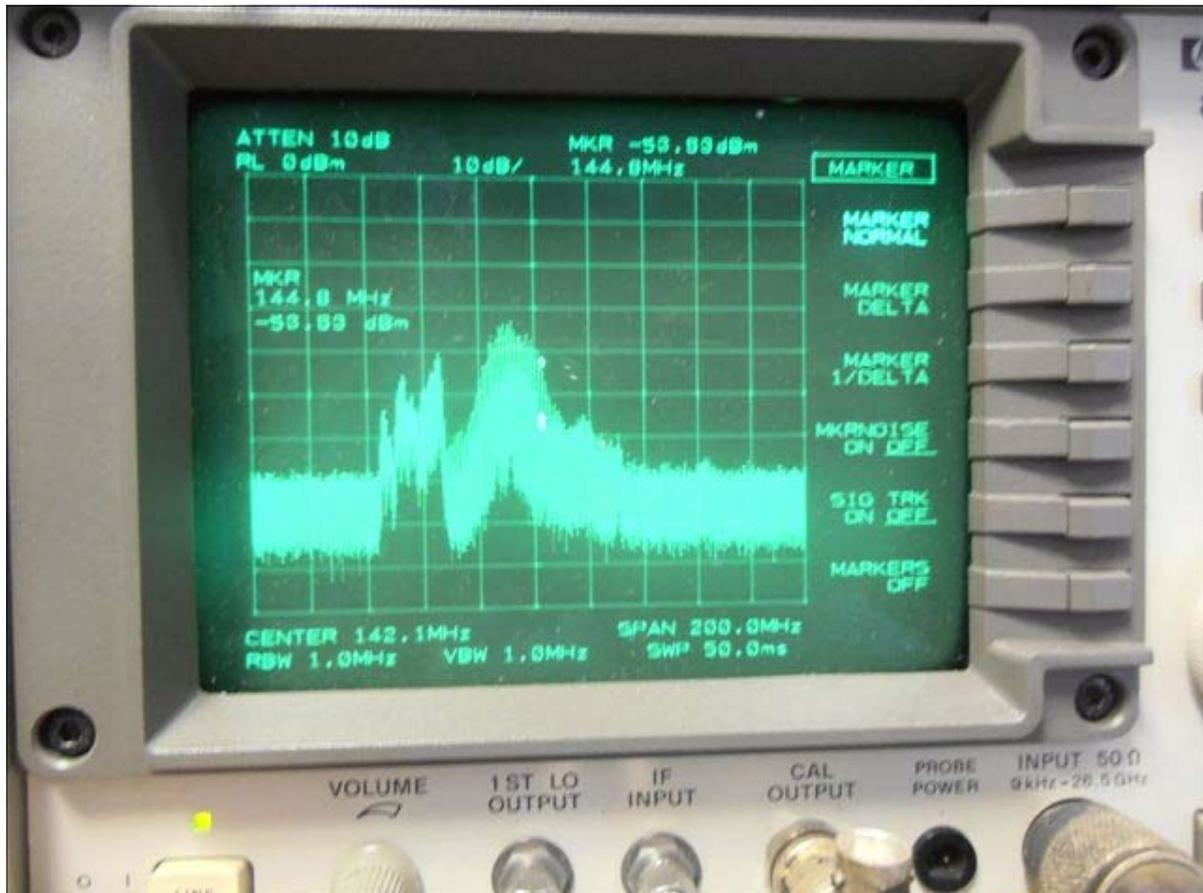
"Tanta roba", come si dice in certi ambienti, ma come "presto e bene, non vanno insieme", anche "tanta banda e linearità" non è semplice da far coabitare!!



Passiamo ora alla foto (2), dove possiamo vedere cosa esce dal preamplificatore con l'ingresso chiuso su 50 Ohm.

Niente, praticamente niente, non si vede neanche un minimo di aumento del rumore all'interno dei banda di lavoro.

Questo potrebbe essere una bella notizia, se rimane un dispositivo da banco di un laboratorio.



Nella foto (3) vediamo il risultato in uscita dal preamplificatore, quando in ingresso ho collegato il dipolo della 16 elementi F9FT.

La cattedrale a sinistra nello schermo, rappresenta i segnali della banda FM (da 88 a 108 MHz), e quindi segnali reali, ricevibili.

Tutto il resto presente a destra sono prodotti di intermodulazione!!!

Ecco spiegato il rumore presente nel ricevitore!!

Che conclusioni possiamo trarre?

Che la ricerca della minore cifra di rumore non è la migliore strada per fare DX, come spesso succede per ottenere un risultato ottimo è necessario valutare più aspetti e trovare dei compromessi.

Nel caso particolare di questo preamplificatore, probabilmente la larghezza di banda esagerata, ha permesso di accumulare tutta l'energia della banda FM ed il livello che ha raggiunto ha superato di guardia per quanto riguarda la situazione complessiva di intermodulazione.

Io nel frattempo ho installato un preamplificatore con caratteristiche di immunità ai segnali forti in banda e fuori.

Mi piacerebbe leggere un articolo preparato da chi ritiene che l'uso del preamplificatore sia inutile, anzi dannoso, per avere un diverso punto di vista. Buoni DX anche in VHF.

I6CXB Fabio Palmieri

Il NotiziARIo

Informativa Radiantistica aperiodica curata dalla Sezione A.R.I. di Ancona ed inviata con mailing list ai Soci e a tutte le Sezioni A.R.I. delle Marche
Redattore I6CXB Fabio Palmieri
Questo numero è stato chiuso il
12/09//2014



A.R.I.
Associazione Radioamatori Italiani
Sezione di Ancona
Villa Beer
Via Colleverde
60128 ANCONA

Apertura sede :
ogni mercoledì dalle 17,00 alle 20,00

Siamo su Internet !
www.ariancona.it

Info di Segreteria

Cari consoci,
È imminente la spedizione delle QSL alla volta del Bureau Nazionale A.R.I.
Pertanto provvedete a recapitare con sollecitudine in Sezione le vostre cartoline suddivise per paese evidenziando gli eventuali manager.

73' de I6QIZ



Prossimamente sul NotiziARIo

Manuale operativo WSJT 4.7

Tradotto da Giorgio IK1UWL

WSJT è un programma per computer ad uso comunicazione VHF/UHF, che usa moderne tecniche digitali. Può decodificare segnali riflessi per frazioni di secondo da scie meteoriche, come pure segnali continuativi più deboli da 10 a 30 dB di quelli necessari per CW o SSB.

Modi operativi

FSK441 per meteorscatter ad alta velocità.

JT6M per meteor/ionoscatter sui 6 m.

JT65 per troposcatter debolissimo ed EME.

EME Echo per rivelare i propri echi lunari.

Requisiti del sistema

Tranceiver SSB ed antenna per una o più bande VHF/UHF.

Computer con sistema operativo Windows.

CPU 200 MHz o più veloce — 32 MB di RAM.

Monitor con risoluzione 800x600, almeno.

Scheda audio compatibile con Windows.

Interfaccia radio-pc usando la porta seriale per comandare il PTT.

Collegamenti audio tra radio e scheda audio.

Un modo per sincronizzare con precisione l'orologio del computer.

(Continua ...)